

Non è davvero facile affidare a poche parole
una definizione di Giorgio de Clivico. Non è facile,
soprattutto, evitare, quale ^{che} sia il nostro giudizio, sia
quel cliché del Pictor Optimus da lui sapiente-
mente e pazientemente elaborato, ma ~~non~~ ^{non} senza
una punta di sottile umorismo, (nel corso di tanti anni)
^{sia} ~~o evitare~~ le clarificazioni e le periodizzazioni
in compartimenti stagionali ^(P.d'I. P.M. P.R. alle Tanti. ecc.) della critica corrente ^{per cui} che
ha voluto troppo spesso isolare i vari periodi della
sua attività, contrapponendo l'uno all'altro, più
attenta ad accentuarne le contraddizioni che a
coglierne, nel profondo, il punto inevitabile di con-
fluenza. ^{più attente, qui alle sue trasformazioni che si al posto che in} Non è facile, ^{se non altro per l'inter-}
vento sempre sereno e certo della sua singolarissima
personalità che ama sinceramente gli enigmi
^(e soprattutto sempre le acque)
ma si diverte anche a giocare coi paradossi e
che degli enigmi ama più d'ogni cosa ^{l'inquietante ambiguità,} il doppio
aspetto del significato palese e del significato nascosto,
con come ama, talvolta, ~~per~~ ^{animare} il pallore
lucido del suo incomprensibile volto ^{involubila} con la scintilla
scoppiettante dell'ironia, illuminando col sorriso ammiccante
e barano dell'augure che sa con sé nasconde dietro
la facciata del Tempio.

Una personalità ^{immensa} dove l'elemento puer e l'elemento senex,
i due eterici ^{momenti} archetipici dell'uomo, si alternano nelle loro
manifestazioni più pure senza mai fondersi ^{si fondono mai e si fondono alle radici e all'origine} e si delimitano
particolarmente difficile mettere a fuoco certe sue affermazioni
o di un semplicissimo che sfiora l'assurdo, o di un semplice,
zioni ora apparentemente assurde ora rivolte esclusivamente
verso il passato, che resterebbero semplici boutades se non
si riportassero ad un sistema di riferimento diverso da
quello corrente, che è poi soltanto il suo personalissimo
sistema. ^{Del quale è necessario prendere la chiave per trovare un senso della sua lingua e intenderla} Non è facile soprattutto, una definizione
per le contraddizioni implicite alla sua ^{costante} ~~lingua~~ ^{presenza} ~~presenza~~
mentre nel campo vivo dell'arte moderna. Quell'arte
moderna che egli non ha mai amata, forse nemmeno
no negli anni ^{mentalmente} più avventurosi della sua giovinezza,
che anzi non si è mai stancato di definire abbenante,
decadente, stupida, vuota, disonesta. ^{fatto segno di} ~~una vera e~~
propria mistificazione. Eppure se l'arte moderna,
o fu ever meno vagli, quell'arte che si è manifesta=
ta già nel primo decennio di questo secolo configurando=
si nelle avanguardie storiche e amichevoli della
esperienza surrealista è quello che è ciò è dovuto
anche al peso determinante della personalità di de
Chirico, al suo fondamentale altissimo contributo.
Sebbene sia un'affermazione ^{di carattere celebrativo e quasi inevitabile} che ha un ~~potere~~ ^{retroscena}
~~delle celebrazioni~~, non c'è dubbio che il gioco de Chirico

Sia uno dei Maestri ^{che M. m.} / uno degli ultimi grandi maestri
dell'arte figurativa del nostro secolo. E ne sia anche una
delle figure più enigmatiche per usare ^{anche in vero questo} una parola che si
incontra molto spesso nel suo vocabolario. La realtà
è che se egli esercitò un continuo influsso su molte
conventi e su molti artisti (e bisogna dire che di tutto
questo lui non se ne è mai minimamente curato)
egli ha seguito sempre una sua strada solitaria, è
stato, come pochi, un isolato. Non gli è mai importato
né di influenzare né di suggestionare e ha fatto sempre
capire che la celebrità ^{da lui} raggiunta non era quella cui
aspirava. « Anche coloro che mi amano in realtà non
mi comprendono » ebbe a dire ^{più di} una volta.

Sarebbe troppo lungo continuare l'elenco delle contraddizioni
apparenti che costellano la ^{esistenza} presenza di de Chirico.
Ricordare la sua continua fedeltà al reale e la sua ostinazione
a vivere i propri sogni, quel suo sapere chiamare le cose col
proprio nome, cioè nominarle e quindi evocarle per inserirle
nella nostra ^{vita} realtà e nello stesso tempo ^{quel} toglierle l'no
ogni sostanza quotidiana, ^{quel} vedere al di là di esse, per
cogliere le misteriose corrispondenze, gli influssi, le ^{avvenne} analogie
che le spingono ad una diversa realtà che è dentro di
noi. ^{in un modo} Quel suo sapere cogliere il mistero del reale e la
realtà del misterioso. Il suo amore ^{per} ^{tanto amato} ^{anche} la pittura, per
la tecnica, per le virtù tradizionali del bel dipingere
e, nello stesso tempo, quella sua sciattezza, quella sua
semplicità quasi infantile, quel suo disprezzo per gli

effetti nella ricerca di un significato di natura mentale,
interiore, che è il suo maggior contributo alla modernità.

In ognuno di noi c'è ambiguità, contraddizioni in contrasto
più o meno esplicito, più o meno doloroso, difficili a raggiungere
un equilibrio su la spinta di urti diversi ma non
c'è nessuno che le proprie ambiguità sappia vivere
con felicità, con innocenza come de Quirico,
~~sappia vivere~~ ^{con lui} che sappia vivere
con i lati opposti della sua natura, uno per uno, a
frutto, senza dramma, amando ^{tutti} ~~entrambi~~ di eguale amore
e che proprio dall'attitudine a vivere pienamente ^{separatamente}
sappia fare scaturire, lontano, distaccato, il dramma
dell'ambiguità stessa sotto l'aspetto unitario dell'enigma.

Se alla base di certi aspetti contraddittori della sua arte
è dato ritrovare ambidue frustrazioni, ambidue rancori,
non conta, quello che conta è che un'unità della sua
arte può ritrovarsi proprio nel profondo nell'accettazione
attiva, creativa, dell'ambiguità.

È noto come de Ch. sia cresciuto anche come colui che più
di ogni altro fu sedotto, fu dagli inizi, dal momento degli ambide-
mità e dalla chiara lusinga del fenomeno tanto che
si è insistito fino alla nausea sull'evento ^{fulmineo} della sua nascita
in guerra. Senza

Credo che il ~~metodo~~ ^{metodo} infine per avvicinare a Voi G. de Ch.
sia quello di ricorre a lui stesso e ho pensato qui di leggere
uno ~~pezzo~~ pezzo che se non è dei suoi più noti e certo dei
più significativi, e che fu scritto, si badi bene, nel 1941

, apparentemente.)
il suo dei suoi cavi in cui la sua pittura (più si ripiegava
verso uno dell' del passato, più si allontanava cioè dal mo-
mento dal ^{creativo} ^{atto} ~~so~~ e dell'incenso. È una lettera all'amico
R. Camici intitolata "però ho illustrato e' aprile".



È difficile dare un senso logico a questa lettera che pure
ci appare come carica di significato: ma di un significato
che non nasce dalla ragione né ritorna ad essa ma che
affiora all'~~senza~~ orlo della coscienza dai territori
misteriosi dell'incenso.

Perché il mio è qui in me e si
sper che in quella platea vada la parte di più
che in me più di lo sguardo e che ~~segua~~ ~~carica~~
sper di dire - e si darsi un'immagine viva di
f. de d. e delle sue opere.